

WEBINAR 13

10 ottobre 2018 | ore 16.30 – 18.30

TEMATICHE TRATTATE

Pescatori e comunità costiere verso una gestione sostenibile dell'ambiente

COORDINATORI

Paolo Fiume	CIHEAM Bari
Antonio Errico	Associazione Magna Grecia Mare

INTERPRETE

Philippe Debs	CIHEAM Bari
---------------	-------------

ESPERTO

Gianfranco Cataldi	CIHEAM Bari
--------------------	-------------

			REFERENTI LOCALI	PESCATORI PRESENTI
COMUNITÀ COSTIERE	ALBANIA	Porto Palermo	Endora Celohoxhaj	4
	ALGERIA	Algeri	Rafik Mecellah	1
	EGITTO	Marsa Matrouh	Ashraf El Sadek	3
	ITALIA	Tricase	Antonio Errico Salvatore Baglivo	alcuni soci dell'Ass. Magna Grecia Mare
	LIBANO	Tripoli	Akmed Akra	
	MAROCCO	Nador	Naijb El Ouamari	
	TUNISIA	Zarzis	Sami Dabbouni	1

MATERIALE PRODOTTO

- Registrazione integrale del Webinar tramite piattaforma Zoom;
- Report di sintesi.

SINTESI DELLA DISCUSSIONE

L'odierno Webinar dal titolo "**Pescatori e comunità costiere verso una gestione sostenibile dell'ambiente**", è stato scelto in seguito all'input dato dalla comunità albanese, nel corso del precedente incontro online.

Obiettivo del seminario è stato, quindi, quello di riflettere sul modo in cui la tutela dell'ambiente e del mare possa avere importanti riflessi economici e portare incrementi rilevanti nei redditi delle comunità costiere. Allo stesso tempo, il Webinar si è posto quale obiettivo quello di aumentare la consapevolezza di quanto sia importante sensibilizzare al tema del rispetto dell'ambiente, non solo i pescatori, già di per sé sensibili all'argomento ma, soprattutto, le altre fasce sociali. Ogni comunità è stata, quindi, invitata a rappresentare la situazione nella propria area.

In Egitto, la tutela dell'ambiente è stabilita da rigidi regolamenti, emanati dal Governo, che coinvolgono anche il settore della pesca. Tali norme regolamentano, ad esempio, le procedure per lo smaltimento dei rifiuti prodotti a bordo delle imbarcazioni e l'uso di alcune attrezzature da pesca e tecniche di pesca.

Accanto a tali disposizioni e restrizioni, i regolamenti prevedono sanzioni pecuniarie per i trasgressori ma anche pene più gravi che possono prevedere il ritiro della licenza di pesca o la detenzione per i reati più gravi. I pescatori sono informati di tali norme attraverso annunci, pubblicità e incontri. La consapevolezza che l'ecologia e la tutela dell'ambiente possano essere un elemento per incrementare il reddito e attrarre turisti non è comunque diffusa tra tutti i pescatori.

Il problema più importante riportato dalla comunità egiziana è relativo alla presenza delle buste di plastica che restano sul fondo del mare e creano problemi ai pescatori.

La comunità albanese è consapevole che è necessario tutelare l'ambiente e il mare per garantire ai pescatori maggiori redditi. Il pesce che viene da un ambiente pulito e privo di inquinamento è sicuramente di qualità migliore e ciò comporta una migliore valorizzazione in termini economici del pescato.

La comunità di Porto Palermo riferisce di grossi problemi di inquinamento riscontrati soprattutto in alcune giornate (nei giorni con venti da nord) in cui grosse quantità di rifiuti rimangono impigliati nelle reti da pesca. Tali rifiuti vengono tratti a bordo delle imbarcazioni dai pescatori e adeguatamente smaltiti una volta arrivati in porto. Molta attenzione viene posta dai pescatori anche relativamente allo smaltimento dei rifiuti prodotti a bordo. I pescatori sono molto attenti alla questione ambientale ma si trovano ad affrontare il problema dei rifiuti prodotti dalle altre fasce di cittadini. Proprio per cercare di sensibilizzare sull'argomento vengono frequentemente organizzate attività di sensibilizzazione volte ad aumentare l'attenzione dei cittadini e dei ragazzi verso la tutela del mare.

La comunità tunisina ritiene la pesca intensiva la principale responsabile delle questioni di inquinamento ambientale. Auspicano pertanto un ritorno alle tecniche di pesca tradizionali che sono meno impattanti sia sull'ambiente che sugli stock ittici.

Dalla panoramica sull'argomento riportata dalle varie comunità, si evidenzia che nonostante solo in alcuni paesi siano in vigore dei regolamenti di tutela ambientale, esiste comunque una grande sensibilità dei pescatori sull'argomento.

L'esperto chiamato a supportare il Webinar focalizza l'attenzione inizialmente sulla questione delle plastiche in mare che non è un problema delle sole comunità mediterranee ma un problema globale di grande rilevanza. Alcune comunità come quella di Tricase hanno già intrapreso iniziative di sensibilizzazione sulla tematica rivolte non soltanto ai pescatori, che sono la fascia più sensibile al problema perché direttamente toccati dalle conseguenze di tale situazione, ma soprattutto cercando di sensibilizzare altre fasce di cittadini e in particolar modo i ragazzi in età scolare.

Il tema della plastica e dei rifiuti in mare apre il dibattito sul rapporto tra la costa e le attività urbane. È necessario stimolare la consapevolezza anche in coloro che non vivono direttamente sulla costa. Il mare non è una risorsa stagionale pertanto non può essere considerato solo nel periodo estivo. Il mare vive e dà reddito ad intere comunità durante tutto l'anno. Inoltre, i rifiuti che si rinvergono sulla costa provengono molto spesso e in larga parte da altri paesi e questo è riscontrabile soprattutto nel Mediterraneo che è un bacino relativamente chiuso.

Un altro argomento molto dibattuto relativamente alla tutela del mare e delle risorse ittiche è relativo alla pesca illegale e quindi alla pressione sui bacini di pesca. Anche questo è un problema globale che necessita di rigidi regolamenti per la sua soluzione. Nonostante l'esistenza in diversi paesi di disposizioni in merito, molto spesso tali normative non sono rispettate. A tal proposito è utile affrontare il problema con un approccio partecipativo, ossia comunità che nelle loro varie componenti (costiera, economica, istituzionale, culturale, etc...) discutono del problema nella prospettiva di migliorare il rapporto tra la costa e l'ambiente. L'ambiente non deve essere considerato un limite ma un punto di forza delle comunità. Ovviamente da una

situazione di qualità ambientale non sono solo i pescatori a trarne beneficio ma anche gli operatori economici della comunità.

La qualità ambientale costiera e marina non ha solo un aspetto macroscopico e visibile. Esiste anche una qualità microbiologica delle acque che dovrebbe essere tenuta in debita considerazione. Purtroppo in molte aree si assiste ad un inquinamento microbiologico del mare dovuto, in alcuni casi all'assenza di impianti di depurazione degli scarichi urbani o a vere e proprie discariche direttamente sulle spiagge.

Il Webinar ha inteso affrontare anche un altro aspetto relativo al modo in cui i flussi turistici possono influenzare la situazione ambientale di ogni paese.

A Porto Palermo l'aumento dei flussi turistici, negli ultimi anni, ha portato anche una situazione di maggiore degrado ambientale dovuto alla presenza di imbarcazioni turistiche che, molto spesso, riversano in mare i rifiuti o gli scarichi del lavaggio delle loro barche. I pescatori dovrebbero avere il compito di segnalare agli organi competenti queste situazioni.

In Tunisia essendo prettamente un turismo stagionale il problema è limitato. Ciò nonostante, la presenza delle imbarcazioni da turismo in prossimità delle zone di pesca crea notevoli disagi ai pescatori nello svolgimento delle proprie attività.

In Egitto l'elevato numeri di turisti crea importanti problemi di inquinamento del mare e della costa che si ripercuotono inevitabilmente sull'attività della piccola pesca.

Relativamente al ritorno alle tecniche di pesca tradizionali, menzionato dalla comunità tunisina come metodo per diminuire la pressione dell'attività di pesca sia sull'ambiente che sugli stock ittici, sarebbe utile valutare se tale ritorno debba o meno essere accompagnato da un'interpretazione innovativa della tradizione e a forme innovative di valorizzazione del prodotto ittico. Questo perché sicuramente le tecniche tradizionali si traducono in minori quantitativi di pescato, ma bisogna comunque garantire una giusta valorizzazione dello stesso e un reddito giusto per il pescatore. È necessario partire dalla tradizione e trovare forme intelligenti e sostenibili di prelievo del pescato.

Importante è sicuramente valutare il rapporto turismo-ambiente-pesca. Nelle aree interessate non si può rinunciare ai redditi derivanti da entrambe le attività economiche ma, bisogna trovare forme di compatibilità che siano sostenibili ossia che garantiscono la continuità nel tempo delle attività economiche, senza depauperare le risorse.

Nel mondo della pesca si parla sempre di più di gestione coordinata degli stock ittici. Ciò prevede l'esistenza di leggi e regolamenti che però, come noto e come emerso anche nel corso di precedenti Webinar, sono molto spesso differenti da paese a paese.

Prima ancora delle leggi è possibile lavorare insieme per studiare ed elaborare un piano di gestione delle risorse marine e dell'ambiente che parta dalle responsabilità propria di ogni individuo di rispettare l'ambiente.

